

«Pantheon ammalato»: è questa una delle ipotesi che vengono avanzate. Ma per accertarlo occorrono ricerche accurate. E i fondi non arrivano...



# Scivola sul fango

«Quod non fecerunt Barbari...» Pasquino, la voce dei romani, implacabile, aveva colto ancora una volta nel segno. Siamo circa alla metà del Seicento, e il Pantheon subisce una delle sue tante «offese e menomazioni». Urbani VIII Barberini, «ceccurunt Barberini», concludeva appunto Pasquino, fece asportare la travatura bronzea del portico per farne il baldacchino di S. Pietro ed i cannoni di Castel Sant'Angelo. Dovremo aspettarci una prosecuzione della parquignatura? «Quod non fecerunt Barbari...».

Massenzio. «Ma quello fu un episodio occasionale...» afferma Di Geso. I problemi del Pantheon sono quotidiani. Innanzitutto riguardano le falde freatiche (i depositi sotterranei di acqua, ndr) che ormai non si sa più dove vanno a finire, dopo tutte le ristrutturazioni fatte nel centro storico. Probabilmente l'acqua sotto alla Basilica si è alzata e la struttura è come galleggiante su un mare di fango. Certo, non cade. Ma si immagino le difficoltà di una persona che deve restare sul fango? Per fare le verifiche, però, abbiamo bisogno di prove, sondaggi, e qui — invece — non arrivano soldi.

«Il problema di fondo — conclude il sovrintendente — è arrivare a rendere concreta una proposta che fece anche Giulio Carlo Argan: fondi annuali alle sovrintendenze per i piccoli lavori senza arrivare con l'affanno ai grandi stanziamenti che, in fondo, non riescono mai a risolvere le cose definitivamente. Però, a lavorare così si ha proprio un senso di impotenza», conclude Di Geso.

«E non si può certo dargli fare solo un quarto del tetto, ed in molti altri luoghi l'umidità sta rovinando anche i restauri eseguiti solo per metà. E poi c'è il San Michele. Avevamo chiesto 40 miliardi. In cinque anni avremmo finito. Dal '73 ad oggi ne sono arrivati molti meno e col contagocce e adesso i lavori sono fermi. In questo modo, tra l'altro, si perdono anche le maestranze specializzate — scalpellini, fabbri, intonachisti — che non possono stare per mesi senza lavorare ed hanno moltissime richieste».

«Il problema di fondo — conclude il sovrintendente — è arrivare a rendere concreta una proposta che fece anche Giulio Carlo Argan: fondi annuali alle sovrintendenze per i piccoli lavori senza arrivare con l'affanno ai grandi stanziamenti che, in fondo, non riescono mai a risolvere le cose definitivamente. Però, a lavorare così si ha proprio un senso di impotenza», conclude Di Geso.

«Il caso del turista tedesco ferito al Pantheon non è certo isolato. Per fare un esempio: nel luglio del '79 dall'obelisco di Trinità dei Monti è caduto un pezzo di bronzo che strappò un libro dalle mani di un turista giapponese. Vivo per miracolo. Uoliarono i giornali. E senza andare molto indietro, nell'aprile dello scorso anno si staccarono gli stemmi di Porta del Popolo e di Porta Metronia. Intanto gli appelli si susseguono. Proprio dopo l'emozione seguita alla chiusura di Porta del Popolo il sovrintendente alle Antichità, Adriano La Regina, dichiarò all'Unità: «Invece di ascoltare le nostre denunce ci si accorge del problema solo quando la caduta di un frammento fa temere per l'incolumità dei cittadini, mentre ci si dimentica che quotidianamente il nostro patrimonio storico subisce danni tragici, a volte irrimediabili, anche se meno appariscenti». Appunto.

«Nella sua professione può dirsi davvero riuscito. E segretario degli Inconfermi Internazionali d'arte, senza associazione apolitica senza scopo di lucro che si propone di promuovere ed incrementare con ogni mezzo la conoscenza dell'arte contemporanea in tutte le sue forme si legge sulla scheda del centro. Presidente dell'associazione è Alberto Moravia, sottolenea Graziella, ricevendomi a Palazzo Tavanti dove ufficio e casa convivono in un ambiente di convulso. «Quando sono arrivata da Napoli quindici anni fa mi sono detta: voglio abitare proprio in quel palazzo, e ci sono riuscita. Un sogno, tac, ed è fatta. Per tutti succede solo nei sogni, per lei è stato possibile realizzarlo. Brava nel lavoro, e nel privato? qualche rimprovero? «È presto per fare bilanci. Posso dire che forse ho vissuto con ingenuità, ma tutto sommato rifarei tutto lo stesso, perché al fondo si è soddisfatti anche delle cose non piacevoli».

Graziella Lonardi è arrivata a Roma con un bagaglio: l'arte come amore e come hobby che ha subito fatto fruttare. Ha realizzato molte cose in questi anni, grazie anche alla sua «umiltà»: «Ascolto l'opinione di tutti i miei collaboratori; poi duramente la realizzazione sono dura, inflessibile. Le idee per realizzare le matre e le rassegne le cattura leggendo di

tutto, viaggiando ovunque, ascoltando il mare. «Quello di Capri, il mio rifugio, dove vivo anche con lunghe antecamere e sorrisi di circostanza». Oppure parlando con la gente. Ma per realizzarle, queste idee, si serve degli sponsor. «L'Italia per esempio, o chiedono interventi ai vari ministeri, che si pregano anche con lunghe antecamere e sorrisi di circostanza. Tutto questo però costa fatica. Sveglia alle 7,30; poi il lavoro nell'ufficio e fuori. Per Graziella lavoro significa far funzionare fino in fondo il cervello, per questo dice di dedicare alcune sere esclusivamente alla riflessione. Certo è che non può districarsi mai, deve seguire tutti i fenomeni, tutti gli avvenimenti che interpongono nella vita della società. «Per arrivare alle cose migliori bisogna rimboccarsi le maniche, stringersi addosso tante cose e non lasciarsi andare mai alle improvvisazioni».

«Questa ricchezza del successo che suggerisce Graziella contrasta alquanto con l'immagine che lei offre di sé: una «hippy nata», una meridionale solare che ama tanto la cucina, i «primi piatti, però», che si avvoila nei vestiti morbidi più che indossarli. Ma quanto racconta che ciò che l'affascina in un uomo è la «testa», riusciamo a capire l'essenza di questa donna. Graziella è stata una moglie, ora è separata, senza figli. «I miei figli sono i giovani con cui lavoro, per cui lavoro. Il loro interesse per le cose che realizzo mi appaga profondamente. Ma più in là afferma: «Ho rinunciato alla vita privata; i figli sono l'unica cosa che avrebbero potuto cambiare davvero la vita». Lei afferma anche di non essere tagliata come moglie, il ruolo di amante le si addice di più, «perché si è liberi, senza dover, con il grande piacere di dare». In certi momenti si sente una nota triste nei suoi discorsi, ma è subito coperta dal sorriso, dagli interrogativi che



NELLA FOTO: Graziella Lonardi

## Donne che hanno «potere» Graziella Lonardi

### L'arte vissuta con amore come un hobby, tra «sponsor» e burocrazia

È difficile decidere se è vincente come biglietto da visita il suo curriculum professionale che le mostra le iniziative realizzate (qualche titolo: «Vitalità del negativo nell'arte italiana, Roma 1970; VII Biennale di Parigi, sezione italiana arte, 1971; Contemporanea, parcheggio di Villa Borghese, 1973-74; Edimburgo art, 1975; Kinomata, 1976; Roma Interrotta - Perimetri, 1978; L'eredità di W. Von Goeden, Spoleto XXI Festival dei due mondi; I favolosi anni 30, Museum of Modern art, N.Y., Università di Berkeley, San Francisco, 1979; Identità Italiane, Beaubourg, Parigi 1982) o i suoi capelli ramati e gli occhi verdi dalle piagiuole dorate. Certo Graziella Lonardi è una donna affascinante, a 50 anni bellissima. Sono i suoi modi di dire, la sua «umiltà», la sua capacità di diffidenza, perché una bella donna; pochi apprezzano l'intelletto. Ma detto ciò possa anche affermare che non ho mai avuto bastoni tra le ruote, se non dai concorrenti, sia uomini che donne».

«Nella sua professione può dirsi davvero riuscito. E segretario degli Inconfermi Internazionali d'arte, senza associazione apolitica senza scopo di lucro che si propone di promuovere ed incrementare con ogni mezzo la conoscenza dell'arte contemporanea in tutte le sue forme si legge sulla scheda del centro. Presidente dell'associazione è Alberto Moravia, sottolenea Graziella, ricevendomi a Palazzo Tavanti dove ufficio e casa convivono in un ambiente di convulso. «Quando sono arrivata da Napoli quindici anni fa mi sono detta: voglio abitare proprio in quel palazzo, e ci sono riuscita. Un sogno, tac, ed è fatta. Per tutti succede solo nei sogni, per lei è stato possibile realizzarlo. Brava nel lavoro, e nel privato? qualche rimprovero? «È presto per fare bilanci. Posso dire che forse ho vissuto con ingenuità, ma tutto sommato rifarei tutto lo stesso, perché al fondo si è soddisfatti anche delle cose non piacevoli».

## Dal '79 ad oggi 150 «fratture», tante denunce cadute nel vuoto

Ma allora che fare? La domanda è banale, ma altrettanto semplice possono essere i primi rimedi. Il Sovrintendente parla di necessità di impedire l'accesso dei pullman in piazza della Rotonda: «È possibile che entrino quasi dentro la basilica». Con lui è d'accordo Giulio Argan: «Praticamente gli passano sui piedi. Certo, non crolla, ma come ti senti stire se qualcuno ti prendesse a martellate le estremità?».

«Ma la causa principale non è solo questa. Bisogna risalire al modo stesso in cui il Pantheon è stato costruito. «Tendo presente la particolarissima struttura — afferma l'architetto Bernardo Meil, responsabile della Basilica alla Soprintendenza — si possono fare i sondaggi. Bisogna stabilire le cause esatte degli acciacchi accumulati in duemila anni, poi si potrà restaurare».

«In primo luogo l'acqua — afferma —. Al tempo dei romani la zona era un pantano per la vicinanza del Tevere. Loro costruivano palizzate in legno, completamente immerse nell'acqua, non si rovinava e divenne una barriera sicura. Ma adesso, con tutte le ristrutturazioni fatte nel centro storico, quale sarà il livello dell'acqua? Solo per accertare questo dato ci occorrono stanziamenti immediati».

«Il problema del nostro ammalato sono iniziati poco dopo la sua costruzione. Si aprì, infatti, una profonda frattura lungo tutta la cupola, dovuta forse ad un cedimento del muro perimetrale. Ma i romani compresero che poteva essere utile

## Atto d'accusa contro la Rai dei giornalisti del Tg3

Nuovo atto d'accusa dei giornalisti della sede regionale del Tg3 contro l'incultura e l'arroganza dell'azienda. Ieri mattina in una conferenza stampa i membri del comitato di redazione hanno spiegato i motivi dell'ennesima agitazione di Tosca, Umbria, Marche, Campania, Abruzzo ad una manifestazione che si terrà al cinema Astoria. La segreteria regionale CGIL-CISL-UIL ha rivolto «un vivo appello ai lavoratori e a tutti i cittadini perché partecipino all'iniziativa e costruiscano quella mobilitazione necessaria ad affermare una politica del settore fatta di investimenti che in tempi brevi sappiano tradursi in «case», capisce di modificare l'equo canone nel senso richiesto dal sindacato e cadere di varare una legge sul regime dei suoli che non premi la rendita fondiaria e speculazione».

## Da cinque regioni a Roma manifestano per la casa

Sulla questione della casa e della politica edilizia, la Federazione CGIL-CISL-UIL, la FLC e le organizzazioni unitarie degli inquilini hanno indetto, martedì 29 marzo, una giornata di lotta interregionale. I lavoratori del Lazio daranno vita, assieme ai lavoratori di Toscana, Umbria, Marche, Campania, Abruzzo ad una manifestazione che si terrà al cinema Astoria. La segreteria regionale CGIL-CISL-UIL ha rivolto «un vivo appello ai lavoratori e a tutti i cittadini perché partecipino all'iniziativa e costruiscano quella mobilitazione necessaria ad affermare una politica del settore fatta di investimenti che in tempi brevi sappiano tradursi in «case», capisce di modificare l'equo canone nel senso richiesto dal sindacato e cadere di varare una legge sul regime dei suoli che non premi la rendita fondiaria e speculazione».

## Shakespeare, Goldoni e Ariosto a scuola

Un originale progetto vede la collaborazione della Rai, della provincia di Roma e della compagnia «Meta-Teatro» nella verifica di nuovi metodi e momenti di incontro teatro e scuola superiore. L'iniziativa prevede una serie di proiezioni di momenti significativi della storia del teatro italiano contemporaneo: avranno luogo nel locale del «Meta-Teatro» (via Mammeli 5, a Roma) tutti i lunedì, dal 28 marzo al 2 maggio. Cinque sono i videonastri registrati dalla Rai: «Arlecchino servitore di due padroni», di Goldoni, con regia di Giorgio Strehler; «Orlando furioso», ridotto dall'opera di Ariosto (Edoardo Gubellini) con regia di Luca Ronconi; «Berretto a sonagli» di Pirandello con regia di Edoardo De Filippo; «Mistero buffo» di e con la regia di Dario Fo; «Un Amleto di meno» di Shakespeare, con regia di Carmelo Bene.



## Di corsa da Roma a Ostia

Dal «blocco di partenza» si scatterà stamattina alle 9.30 precise. Ma gli atleti di questa nona edizione della Maratona Roma-Ostia dovranno presentarsi alle 8 al Colosseo, vestiti di tutto punto. Le iscrizioni a molte ore dalla «chiusura» erano già 4000 per questa «classica» che si concluderà dopo 28 chilometri allo Stadio della Stella Polare di Ostia. Un «esercito» di 1500 persone, tra boy scout e volontari controllerà che tutto fili liscio, ed i giovani partecipanti (età massima 18 anni) avranno a disposizione 10 mila litri d'acqua, 10 mila litri d'aranciata, 10 mila yogurt e 10 mila buste di latte. Qualche particolare «tecnico»: non correrà la campionessa Laura Fogli, sostituita da Alba Milana per «proteggere» Rita Marchisio. Ci saranno anche le maratone azzurre Moro e Tiberti.

## Sindacato: no alla chiamata nominativa e «abbandona» il Collocamento

Il testo di legge non è ancora pronto ma nel frattempo il caso dei punti di scala mobile gli imprenditori continuano ad interpretare a loro uso e consumo i punti dell'intesa del 22 gennaio scorso tra governo, imprenditori e sindacato. Quello che sta accadendo nelle assunzioni del personale ne è una riprova. Le aziende interpretando in maniera estensiva l'art. 8 del decreto legge 17/83 stanno, di fatto, eludendo la chiamata nominativa. I giovani sono selezionati a discrezione dell'azienda anche per le occupazioni precarie, stagionali, a termine con il pretesto che si tratta di formazione in azienda. Suo programmi e gli esiti questa pretesa formazione — denunciano i sindacati — le aziende non danno alcuna garanzia, né il ministero del Lavoro — sottolineano — la richiede, avallando così, con il suo silenzio, le «interpretazioni» delle aziende. Di fronte a questa situazione con lo scopo di garantire a tutti i disoccupati la possibilità di accesso al lavoro la Federazione unitaria di Roma ha deciso di non far partecipare i propri rappresentanti alla Commissione comunale di Collocamento fino all'uscita del definitivo testo di legge.

Lavatrici e lavastoviglie **Indesit** SERIE 2000

5 ANNI GARANZIA ASSOLUTA

ESPOSIZIONE E VENDITA DI TUTTA LA GAMMA

**fepir**

Il grandissimo centro vendita di elettrodomestici nel cuore di Roma

VIA FABIO NUMERIO, 18 (Viciniissimo alle fermate Metro Furio Camillo e Ponte Lungo)

a ponte marconi... l'usato che cercavi senza interessi

TIPO	ANNO	ANTICIPO	RATE DA
GOLF GLS	1981	3.100 + 12 x	350.000
FIESTA 1100L	1981	2.000 + 12 x	250.000
MINI 90 SL	1979	1.600 + 12 x	210.000
A 112 EL	1980	3.000 + 12 x	190.000
JETTA GLI	1980	4.000 + 12 x	300.000
ALFA SUD 1300	1980	2.000 + 12 x	280.000
126 FIAT	1981	1.600 + 12 x	210.000
R5 GTL	1980	3.200 + 12 x	250.000
VW Maggiolino	1973	500 + 12 x	90.000
PASSAT GL Diesel	1979	2.700 + 12 x	250.000

senza ipoteca - incluso passaggio di proprietà

**italwagen**

**Igtv. pietra papa 27**

• 5586674